

# La Bicamerale approva il Decreto premi e sanzioni

## Prevista l'incandidabilità per i governatori con i conti in rosso

Oggi l'atto che potrebbe compromettere le relazioni con le Regioni sarà valutato dal Consiglio dei ministri

**ROMA.** E' scattato il panico tra i presidenti delle Regioni subito dopo il varo del testo del decreto premi e sanzioni da parte della Bicamerale presieduta da Enrico La Loggia che non raccoglie nessuna delle indicazioni che le stesse Regioni avevano enunciato in un documento.

Il testo del decreto, approvato ieri pomeriggio con relatore di maggioranza lo stesso presidente della bicamerale, Enrico La Loggia, e relatore di minoranza il democratico Antonio Misiani, introduce il principio della responsabilità politica con la sanzione dell'incandidabilità per un periodo di 10 anni nei confronti dell'amministratore che porta al dissesto. Responsabilità che viene estesa a tutti gli organi amministrativi, come enti e strutture sanitarie. Il decreto di attuazione introduce anche il principio dei costi e dei fabbisogni standard per i ministeri con la possibilità che i ministri, laddove non rispettino l'equilibrio dei conti, possano essere soggetti a sanzioni fino alla sfiducia individuale. Prevista anche la relazione di fine anno per tutti i livelli. Viene prevista anche la possibilità della rimozione per gli amministratori.

Questi possono però 'difendersi' in contraddittorio ed è prevista la valutazione della bicamerale per gli affari regionali chiamata a pronunciarsi con una maggioranza qualificata dei due terzi.

Ieri in un nota diffusa dalla Conferenza delle Regioni i presidenti hanno espresso un giudizio durissimo, tacciando il decreto come "un intervento legislativo esorbitante, non rispondente al quadro costituzionale di riferimento, che inevitabilmente comprometterà la tenuta complessiva del sistema delle relazioni istituzionali". "Siamo per i premi e sanzioni, ma il modo in cui si vogliono applicare e le scelte che si fanno in relazione alla responsabilità dei presidenti delle regioni, province e sindaci, senza reciprocità con il governo, non è costituzionale": così il presidente della conferenza delle regioni, Vasco Errani, al termine dell'incontro di ieri.

Le Regioni, inoltre, stigmatizzano il ricorso, nel decreto, "all'articolo 126

della Costituzione, le cui disposizioni sono l'estrema ratio di fronte a fatti gravissimi lesivi dell'ordinamento giuridico. Secondo la Conferenza delle Regioni occorre invece rifarsi più propriamente all'articolo 120 della Carta che disciplina i meccanismi sostitutivi del Governo".

L'articolo 126 della Costituzione, infatti, prevede lo scioglimento di un Consiglio regionale e la rimozione del presidente "che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge", ovvero "per ragioni di sicurezza nazionale".

"Il disposto combinato delle norme in itinere - si afferma nella nota - con quanto previsto dalla Manovra (L. 111/2011), prefigura una situazione in

cui per molte Regioni sarà difficile, se non impossibile, restare in equilibrio di bilancio.

Le Regioni avevano evidenziato in tutte le sedi istituzionali che interventi di questo tipo devono necessariamente scaturire da un Accordo Stato-Regioni e da disposizioni condivise che devono trovare una sintesi nel rispetto del principio della reciprocità".

Infine viene espressa una più generale preoccupazione sullo stato dell'arte del Federalismo fiscale, che a causa del "quadro frammentato delle disposizioni contenute nei diversi Decreti Legislativi in attuazione della delega" sono ormai "anche alla luce delle recenti Manovre finanziarie, definitivamente compromesse

nell'attuazione". "Si tratta di critiche legittime, ma il lavoro è stato fatto tutto all'interno della Costituzione".

Il presidente della commissione Bicamerale, Enrico La Loggia, relatore del parere al decreto che introduce premi e sanzioni per gli amministratori, così ha replicato alle critiche di incostituzionalità avanzate dalle Regioni. Lo fa al termine della riunione nella quale la bicamerale ha dato il disco verde al testo.

"Questo è un decreto di grandissima rilevanza. E' più delicato e complesso degli altri. Segna la norma di chiusura", sottolinea ancora La Loggia. Il decreto, prosegue, "afferma in maniera chiara la responsabilità degli amministratori". Introduce "sanzioni anche

pesanti per chi non rispetta l'equilibrio dei conti. E' ovvio - dice ancora - che ogni decreto successivamente potrà essere modificato entro 36 mesi dalla

data di pubblicazione, ma si riferisce al decreto sulla fiscalità municipale ed alla definizione dei Lep".

**MORN**



Nella foto Michele Iorio governatore e commissario alla Sanità

## Slitta alla prossima settimana l'esame del documento da parte della Conferenza Iorio: sui ticket vogliamo una risposta equilibrata



**ROMA.** Come nelle previsioni è slittato l'esame del documento delle Regioni sui ticket sanitari. "La Conferenza delle Regioni riunita oggi ha discusso di ticket - ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, al termine dell'incontro di ieri - riteniamo che la scelta del governo sia sbagliata, iniqua e dannosa per il sistema sanitario. Per questo chiediamo un incontro urgente con il governo, per trovare una copertura. Dimosteremo all'esecutivo - ha aggiunto Errani - quanto sia sbagliata questa norma, anche dal punto di vista dell'applicabilità. Deve essere inoltre

chiaro - ha concluso - che se le regioni sono costrette ai ticket è solo responsabilità del governo". La causa del rinvio sta proprio nell'anticipazione a ieri mattina della riunione dei Presidenti di regione che ha fatto slittare il meeting tecnico tra gli Assessori alla Sanità. Insomma, tutto rimandato, almeno per quanto riguarda i ticket. La questione è rimandata alla prossima settimana dove, oltre alla proposta di rimodulazione già attuata in Lombardia, sembra verrà anche analizzata e discussa un'ipotesi formulata da alcune regioni del cosiddetto "fronte del no" che cerchi di rimodulare

*"In tutto questo verrebbe meno il concetto di solidarietà"*

la compartecipazione sulla farmaceutica, senza però toccare i generici. "L'introduzione dei ticket rischia di generare molta confusione. Alcune Regioni, che erogano molte prestazioni, finirebbero per avere più soldi del necessario, altre meno di quanti ne servono": questo il giudizio espresso ieri mattina dal presidente della Regione Molise e vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Michele Iorio, al termine della seduta della Conferenza. "In tutto questo verrebbe meno anche il concetto di solidarietà tra le Regioni. Per questo - ha concluso Iorio - chiediamo quanto prima un incontro al Governo, per avere una risposta equilibrata. Inoltre, si terrà la prossima settimana, molto probabilmente, una Conferenza delle Regioni tutta centrata sul tema dei ticket sanitari".

**MORN**



Mentre a Roma continua il cammino del federalismo e in commissione bicamerale passa il decreto con premi e sanzioni per Regioni ed Enti locali, che tra l'altro prevede la rimozione dei governatori che non riescono a rispettare i piani di rientro dal deficit sanitario, sul tema della sanità è intervenuto ieri il governatore Iorio su Facebook. "Ad evitare la scomparsa di alcuni ospedali del Molise con un semplice segno di croce sulla carta, operata da esigenze ragionieristiche ministeriali, sono stato io, e da solo - ha scritto il governatore sul suo profilo - La sinistra, anziché fare la guerra a Roma e sbattere anch'essa i pugni sui tavoli,

come ho fatto io per difendere le ragioni del Molise, ha preferito la linea del fare la guerra a Michele Iorio. Il suo scopo è solo uno: non il bene dei cittadini, combattendo per essi nelle sedi opportune, ma far fuori politicamente me. E' l'unica cosa certa nella sua strategia politica". Responsabilità e impegno per il territorio emergono dalle parole del governatore che, senza peli sulla lingua, punta il dito contro la sinistra, poco collaborativa con il governo regionale riguardo alla gestione del disavanzo sanitario. "Fosse stato per essa ora non avremmo gli ospedali di Agnone, Venafro e Larino. L'ho detto e continuerò a ribadirlo fino a non

## Il governatore: finché sarò presidente nessun ospedale verrà chiuso Sanità, Iorio fa il leone su Facebook e accusa la sinistra

aver più voce: fin quando sarò presidente di questa Regione nessun ospedale chiuderà. Molte cose potevano essere fatte meglio, non lo metto in dubbio, ma nessuno potrà arrogarsi il diritto di affermare, senza risultare un bugiardo o un demagogo, di non essermi battuto con tutte le mie forze per difendere il Molise. Questa terra, che qualcuno continua a sottovalutare paragonandola ad un quartiere di Roma o peggio a denigrare e schernire davanti a tutta l'Italia, è una Regione e ha una dignità che va difesa in ogni luogo e con ogni mezzo, io l'ho fatto e continuerò a difenderla. Sempre. Nei prossimi giorni realizzerò un video messaggio in cui spiegherò qual è lo stato della nostra sanità, ciò che è stato realizzato e quali sono le mie idee per il futuro".

**CAMPOBASSO.** La Commissione Bicamerale per il Federalismo ha approvato il decreto legislativo con premi e sanzioni per Regioni ed enti locali, provvedimento che tra l'altro prevede la rimozione dei governatori che non riescono a rispettare i piani di rientro dal deficit sanitario. A favore del decreto hanno votato la maggioranza e Idv, mentre Pd e Terzo polo si sono astenuti.

I debiti potrebbero, dunque, costare caro ai presidenti delle regioni che il ministro Tremonti definì 'canaglia'. Tra queste c'è il Molise, legato al governo da un patto di risanamento siglato nel 2008 e ancora in alto mare e, soprattutto,

## Varato il decreto sul federalismo

# Conti in rosso nella sanità, rimozione per i governatori

con le elezioni regionali alle porte.

Il provvedimento, che dovrà ora essere emanato definitivamente dal Consiglio dei ministri prevede la decadenza per i governatori che presentavano un bilancio con gravi dissesti oppure la nomina di un com-

missario ad acta per il rientro dal deficit, qualora questo non sia così elevato. Il provvedimento prevede una sorta di 'processo', in cui a prendere l'iniziativa contro il governatore inadempiente è il Consiglio dei ministri. Il contraddittorio si svolge davanti alla

commissione Bicamerale per gli Affari regionali, che deve votare con una maggioranza dei due terzi. Un meccanismo che Enrico La Loggia, relatore e presidente della Bicamerale per il federalismo, definisce 'garantista', ma che viene criticato da Udc e Terzo Polo

e dalle Regioni. Queste ultime contestano principalmente il fatto che è l'esecutivo nazionale con la Finanziaria a decidere sui trasferimenti in periferia e può dunque definire il destino economico di Regioni ed enti locali.

Al di là della rimozione i go-

vernatori, ma anche i sindaci e i presidenti di Provincia che concludono il mandato con i conti in rosso sono incandidabili a tutte le cariche pubbliche elettive per un periodo di tempo di dieci anni, né ricoprire incarichi nelle giunte. Il decreto prevede anche i 'premi' per gli amministratori virtuosi.

I tempi ravvicinati con le urne probabilmente non renderanno applicabile il provvedimento al presidente del Molise Michele Iorio. Ma si tratta pur sempre di una presa di posizione eclatante, che arriva dal partito di Iorio e proprio nel giorno in cui il premier Berlusconi e il segretario nazionale Alfano hanno ospitato a Palazzo Grazioli i presidenti di regione del Pdl. "Gli amministratori devono governare con l'accortezza del buon padre di famiglia - ha mandato a dire l'ex ministro La Loggia, oggi a capo della Bicamerale - e chi non tiene i conti in ordine va punito".

ppm

### La Conferenza

## E i presidenti insistono: il Cipe sblocchi i fondi Fas per il Sud

**CAMPOBASSO.** Su richiesta del governatore del Molise, Michele Iorio, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni ha deliberato all'unanimità "di richiedere al Ministro Fitto l'iscrizione, nella seduta odierna del pre-Cipe, l'approvazione dei Programmi delle Regioni del Mezzogiorno (Par Fas) e l'immediata impegnabilità delle relative risorse, anche al fine di riallineare la situazione delle Regioni del Sud a quelle del Nord". Iorio, accompagnato dall'assessore alla Programmazione Gianfranco Vitagliano, ha evidenziato l'importanza del raggiungimento di una posizione unanime da parte del sistema delle Regioni nel chiedere al governo, per tramite del ministro Fitto, lo sblocco operativo per il Mezzogiorno delle risorse Par Fas.

"Il Sud - ha detto Iorio - ha bisogno

di questi fondi per attivare immediatamente programmazioni e progettazioni strategiche a medio e lungo termine che creino un'infrastruttura territoriale capace di dare il giusto supporto al mondo imprenditoriale e istituzionale al fine di superare l'attuale momento e rilanciare l'intero Mezzogiorno con l'attuazione di politiche mediterranee e di cooperazione, nell'ottica di una più complessa e coordinata visione nazionale di sviluppo".

"Il mancato sblocco delle risorse Fas rischia di compromettere anche le performance di spesa per i Fondi comunitari assegnati ai Programmi operativi Fesr - si legge nel documento -. Le Regioni hanno, nei mesi scorsi, condiviso un proficuo lavoro con il ministro Fitto che ha consentito di aggiornare i programmi e ren-

derli coerenti con gli obiettivi del Piano Sud, al fine di consentire l'immediata cantierabilità, nonché con le riduzioni finanziarie disposte dalle progressive manovre. Il lavoro condiviso, negli incontri bilaterali, in sede tecnica e politica, ha reso possibile altresì la valutazione dell'avanzamento programmatico e finanziario dei fondi.

"Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione - ha aggiunto Vitagliano - è finalizzato a dare unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi al finanziamento nazionale che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale tra le diverse aree del Paese ed è destinato al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale, sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale. È

pertanto l'unico impianto programmatico che dà prospettive di sviluppo strutturale, oltre il momento della contingenza della crisi".



**AGNONE** All'insegna di un confronto costruttivo, finalizzato a concludere le trattative in corso. O almeno a fare qualche passo in più. Con l'atto del commissario è stata notificata anche una delibera del direttore generale dell'Asrem Angelo Percopo, in cui si dà manforte alle direttive emanate nel decreto. La proposta operativa dell'azienda sanitaria inerente l'ospedale Caracciolo di Agnone prevede una serie di "ore-lavoro" in

più da assegnare alla struttura. Mentre nel documento commissariale si prevede una rimodulazione dei posti letto dei vari presidi. Per Agnone, nello specifico, ne vengono aggiunti cinque, per un totale di 55. L'innovazione dunque, sta nell'aumento di posti letto, delle ore-lavoro e nella ridefinizione del pronto soccorso con cinque posti di astanteria, da far funzionare con i medici che lavorano nella struttura e il personale del 118.

## Sanità

# Ospedale Caracciolo, domani l'incontro con Morlacco

*Al tavolo l'unità di crisi e il comitato Art. 32 per discutere del nuovo decreto e della controproposta*

L'Asrem e i commissari pensano così di aver "ottemperato" alle indicazioni date dal Tribunale Amministrativo Regionale, perché con il nuovo provvedimento e il blocco del decreto 19, che di fatto, prima dell'ordinanza del TAR disegnava la realtà sanitaria molisana, la situazione sarebbe cambiata. O meglio, la riorganizzazione ospedaliera, a primo impatto, sembrerebbe prendere un nuovo corso. Sembrerebbe.

Nell'incontro con Morlacco, gli esponenti di Art.32 e dell'unità di crisi (di sicuro ci sarà Armando Sammartino e Nunzia Zarlenga), chiederan-

### Positivo

**Il provvedimento commissariale e la delibera Asrem prevedono l'aumento di posti letto e ore-lavoro**

no precisazioni in merito. "Nella nostra azione giudiziaria - sottolinea Sammartino - non abbiamo mai parlato di posti letto. Ciò che è necessario è avere un presidio sanitario stabile, anche per il futuro. Ora bisognerà rendere funzio-



Morlacco

nale ciò che serve in base al nuovo decreto." La nota che stride nel documento del commissario ad acta riguarda la trasformazione "a lungo termine" dei nosocomi di Agnone, Larino e Venafro in poliambulatori con RSA. "Chiederemo a Morlacco - aggiunge uno dei referenti del comitato Art.32 - che cosa significa "a lungo termine". Anche il futuro della struttura va tutelato." E poi, resta la questione del personale carente, che riguarda un po' tutti gli ospedali molisani. Pare che per il Caracciolo ci sarà l'ingresso di un ulteriore anestesista e ginecologo, per tappare i buchi dei reparti. Basteranno?

Se l'intento è di adeguarsi, in qualche modo, alle proposte sancite nel decreto commissariale, dall'altro, l'unità di crisi ha preparato una specie di controproposta, basata sui criteri dell'AGENAS (Agenzia Nazionale per i Servizi Sani-

### Negativo

**Ma "a lungo termine" scatterà la trasformazione in poliambulatorio con Rsa**

tari Regionali), che si occupa del raccordo tra le Regioni e il Ministero della Salute. Il sindaco Carosella ha già manifestato, a seguito della riunione con i sindaci del territorio, l'idea di portare la bozza a Campobasso. Documento che sarà, con ogni probabilità, illustrato a Morlacco, per le valutazioni del caso. "Dall'incontro con il nuovo sub commissario - conclude Sammartino - capiremo come muoverci. Chiederemo chiarimenti, con l'obiettivo di avere i servizi necessari e fare in modo che il Caracciolo non chiuda, né nel breve, né nel lungo periodo. Dobbiamo capire come seguire l'iter già indicato dal decreto. L'importante è salvaguardare il diritto alla salute dei cittadini." Ad ogni modo, il provvedimento commissariale dovrà passare nelle competenze del Consiglio Regionale, come prevede l'ultima legge finanziaria varata dal Ministro Tremonti. Tutti felici e contenti, oppure c'è ancora qualcosa che non torna?

Adelina Zarlenga

Sanità

## Il Neuromed si fa strada a Parigi e intanto *pensa* a Pontecorvo

*L'Ircs vuole aprire un grande centro di neurochirurgia nel comune laziale*

**POZZILLI.** Sembra trovare sempre nuove conferme l'indiscrezione dello 'sbarco' del Neuromed a Pontecorvo. L'idea di un grande centro di neurochirurgia presso l'ospedale "Pasquale Del Prete" infatti è stata rilanciata da varie agenzie di stampa nei giorni scorsi senza smentite ufficiali da parte dei vertici dell'Istituto Neurologico Mediterraneo di Pozzilli che, anzi, avrebbe ufficialmente avanzato la propria richiesta alla Regione Lazio al fine di allocare propri servizi. La notizia è stata accolta positivamente dalla comunità laziale ma ora l'istanza del Neuromed dovrà essere



vagliata dal presidente Renata Polverini. In ogni caso, nelle prossime settimane se ne saprà di più. Intanto, grande eco ha avuto anche la partecipazione all'undicesima Conferenza internazionale dell'as-

sociazione Alzheimer tenutasi a Parigi nei giorni scorsi. L'Ircs di Pozzilli ha avuto modo di illustrare in questa occasione le nuove scoperte fatte in merito alla malattia. Si calcola che entro il 2050 una

persona su 85, a livello mondiale, sarà colpita dall'Alzheimer, la forma più comune di demenza degenerativa invalidante, così il Neuromed, che ha collaborato con l'Università Columbia di New York, ha deciso di 'indagare' sul caso. E' stata la dottoressa Daniela Carnevale, ricercatrice impegnata presso il dipartimento di Patologia Neuro e cardiovascolare dell'Ircs di Pozzilli a presentare la relazione basata sull'ipertensione arteriosa poiché secondo questi ricercatori l'insorgenza della malattia è associata all'esposizione a fattori di rischio cardiovascolare.



## Holter pressorio, l'odissea

*Cinque i mesi di attesa sulla costa per l'esame*

**TERMOLI.** Nuovamente problemi con la sanità locale. Sotto accusa, da parte di un lettore, il signor Nicola Colonna, l'ospedale San Timoteo e, nello specifico, l'Asrem.

L'uomo, residente a Termoli ma originario di Ripabottoni, denuncia l'ennesimo caso di

cattiva gestione.

Per prenotare un holter pressorio c'è una lista di almeno 5 mesi - racconta - e per fare degli esami endocrinologici addirittura i pazienti, specie anziani, devono recarsi al Caldarelli a loro spese perché non è neppure rimborsabile dal servizio sanitario'.

Adirato per una situazione che tarda a migliorare, Colonna chiede a Iorio una spiegazione, evidenziando che gli esami in questione sono essenziali per i malati di cuore. Una critica sferzante che prende spunto proprio dalla propria esperienza personale.

La struttura di Larino ancora al centro delle polemiche per via della riorganizzazione ospedaliera

# Il Pdl chiede un incontro a Iorio

*Gli esponenti locali del partito vogliono dialogare col governatore sul futuro del Vietri*



L'ospedale Vietri di Larino

**LARINO.** Il Pdl frentano chiede un incontro urgente con i vertici del partito e con il governatore Iorio, tema dell'incontro il discorso sempre aperto sul destino del presidio ospedaliero frentano. La notizia è stata diffusa, nelle scorse ore, dallo stesso direttivo del circolo locale del partito del premier Berlusconi che è giunto a tale conclusione dopo aver incontrato il sindaco di Larino e la sua Giunta. Un incontro quest'ultimo indetto proprio per discutere sulle ultime proposte in merito alla riorganizzazione della rete ospedaliera molisana che paventerebbero un'ulteriore penalizzazione in termini di posti letto per l'ospedale di Larino. "Dopo un'ampia discussione - si legge nel testo diffuso alla stampa - è emersa unanimemente la necessità di respingere con forza ogni tentativo di ridimensionare l'ospedale

di Larino, e di proporre una distribuzione equilibrata e razionale delle risorse sulla base di quanto assicurato nei vari incontri tenuti ad ogni livello dall'amministrazione comunale, si è deciso di chiedere un incontro urgente con i vertici regionali e provinciali del Pdl e con lo stesso Presidente e commissario straordinario per la sanità on. Michele Iorio. In queste sedi sarà ribadita l'assoluta necessità di assicurare per il Vietri i servizi essenziali per non snaturarne l'essenza stessa di "ospedale" e di garantire, così come previsto, il riconoscimento concreto di poli di eccellenza regionale per i reparti di oculistica e riabilitazione, nonché l'apertura della sede distaccata del Bambino Gesù, così come annunciato, al fine di invertire la tendenza e rilanciare l'ospedale di Larino".



Guido Puchetti

---

## Via i governatori con deficit nella sanità

*La commissione bicamerale approva  
il dl: favorevoli maggioranza e Idv,  
astenuiti Pd e Terzo polo*



CAMPOBASSO – La commissione bicamerale per il Federalismo ha approvato il decreto legislativo per le Regioni che prevede la rimozione dei governatori che non rispettano il piano di rientro dal deficit sanitario. Tra i nomi a rischio ci sarebbe anche quello del presidente della Regione, Michele Iorio. A favore del decreto hanno votato la maggioranza e Idv, mentre Pd e Terzo polo si sono astenuti. In pratica, se i presidenti si presentano con i bilanci in rosso, per loro arriva l'incandidabilità a qualsiasi carica per 10 anni e la decadenza se non rispettano i piani di rientro. Non candidabili per "mani bucate" anche i sindaci e presidenti di Provincia. La stretta riguarda anche i manager: ci sarà la decadenza automatica per direttori generali, amministrativi e sanitari degli enti del servizio sanitario regionale. Inoltre, per essi scatta l'interdizione da qualsiasi carica in enti pubblici per dieci anni. Il provvedimento introduce poi l'obbligo per Regioni, Province e Comuni con più di 5mila abitanti di presentare una relazione di fine mandato sullo stato della Finanza dell'Ente.

# TERMOLI

---

## **Vietri, il Pdl chiede un incontro con Iorio**

LARINO - Il Direttivo del circolo del Pdl ha incontrato il Sindaco e la Giunta comunale per discutere sulle ultime proposte in merito alla riorganizzazione della rete ospedaliera molisana che paventerebbero un'ulteriore penalizzazione in termini di posti letto per l'ospedale Vietri. Dopo un'ampia discussione è emersa unanimemente la necessità di respingere con forza ogni tentativo di ridimensionare la struttura ospedaliera, e di proporre una distribuzione equilibrata e razionale delle risorse sulla base di quanto assicurato nei vari incontri tenuti ad ogni livello dall'Amministrazione comunale, si è deciso

di chiedere un incontro urgente con i vertici regionali e provinciali del Pdl e con lo stesso Presidente e commissario straordinario per la sanità Michele Iorio. "In queste sedi - si legge in un documento - sarà ribadita l'assoluta necessità di assicurare per il Vietri i servizi essenziali per non snaturarne l'essenza stessa di "Ospedale" e di garantire, così come previsto, il riconoscimento concreto di poli di eccellenza regionale per i reparti di Oculistica e Riabilitazione, nonché l'apertura della sede distaccata del Bambin Gesù, così come annunciato, al fine di invertire la tendenza e rilanciare l'ospedale di Larino".

## **CONTI IN ROSSO NELLA SANITA', GOVERNATORI NON PIU' RICANDIDABILI**

La Commissione Bicamerale per il Federalismo ha approvato il decreto legislativo con premi e sanzioni per Regioni ed Enti locali, provvedimento che tra l'altro prevede la rimozione dei governatori che non riescono a rispettare i piani di rientro dal deficit sanitario.

A favore dell'atto normativo hanno votato maggioranza e Idv, mentre Pd e Terzo polo si sono astenuti. La conferenza delle Regioni, con un intervento del suo presidente Vasco Errani, ha dichiarato la propria contrarietà a questo decreto. "Siamo per i premi e le sanzioni, ma il modo in cui si vogliono applicare e le scelte che si fanno in relazione alle responsabilità dei presidenti delle Regioni, delle Province e dei sindaci, senza alcuna reciprocità col Governo, non è costituzionale": questo il commento di Errani. Il provvedimento approvato, che ha come titolo "Meccanismi sanzionatori e premiali relativi a Regioni, Province e Comuni", è in sostanza il decreto legislativo di attuazione del federalismo che prevede che i Governatori che avranno gravi dissesti finanziari, e in particolare che non riusciranno a rientrare dal deficit sanitario, non solo decadranno, ma non saranno più ricandidabili a cariche elettive; stessa sorte per sindaci e presidenti di Provincia con le mani bucate. Tra i governatori a rischio c'è Michele Iorio. Il presidente della Regione Molise, che è anche assessore regionale alla sanità e commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal deficit sanitario, se passasse la norma rischierebbe grosso. Infatti la Regione Molise ha i conti "in rosso" nella sanità dal 2001 e non è mai riuscita a rimettere le cose a posto. Nel marzo del 2007 proprio Iorio ha sottoscritto il piano di rientro che però non ha sortito l'effetto di azzerare il disavanzo e arrivare ad una gestione almeno in pareggio del comparto sanitario. Per Iorio, più che per gli altri presidenti delle regioni in difficoltà, vi sarebbero le motivazioni per una non ricandidabilità. Infatti gli altri presidenti (Polverini, Scopelliti, Caldoro) sono stati eletti da poco ed hanno ereditato una situazione negativa. Iorio invece è al governo dal 2001 ininterrottamente ed ha ereditato un bilancio della sanità praticamente in pareggio. Salterà, dunque, la candidatura dell'attuale presidente alle regionali di novembre?. QUasi sicuramente no. Infatti non sembrano esserci i tempi tecnici per completare l'iter ed arrivare all'attuazione concreta del provvedimento che dovrà essere ora definitivamente approvato dal Consiglio dei Ministri e soprattutto dovrà superare il fuoco di sbarramento delle Regioni e delle altre autonomie locali. Anche le modalità di applicazione previste sono abbastanza farraginose. L'iniziativa è infatti lasciata in mano al governo nazionale che dovrà avviare un'istruttoria, una specie di "processo" dal quale far scaturire poi la proposta di "sentenza" che dovrà essere votata dalla commissione bicamerale per gli affari regionali. Per mandare a casa o dichiarare incandidabile un governatore è necessaria la maggioranza dei due terzi. Dunque una procedura macchinosa che non prevede un automatismo. Anzi lascia un'ampia discrezionalità al governo in prima battuta e poi alla commissione parlamentare in seconda battuta. Le elezioni in Molise si terranno nel mese di novembre, e un mese prima bisognerà presentare le liste. Ciò significa che, qualora il decreto fosse definitivamente varato, non ci sarebbe il tempo per mettere "sotto processo" Michele Iorio. A partire da oggi, infatti, mancano di fatto meno di tre mesi alla presentazione delle candidature.

# quotidianosanita.it

Giovedì 27 LUGLIO 2011

## Allarme delle Regioni sul decreto “premi e sanzioni”. Federalismo ormai compromesso

***Il testo che sta per essere varato dalla bicameralina non raccoglie nessuna delle indicazioni che le Regioni avevano raccolto in un documento. Durissimo il giudizio dei presidenti regionali: “un intervento legislativo esorbitante, non rispondente al quadro costituzionale di riferimento, che inevitabilmente comprometterà la tenuta complessiva del sistema delle relazioni istituzionali”. Ma per le Regioni è lo stesso impianto del federalismo ad essere ormai compromesso.***

I presidenti delle Regioni concordano con “l’esigenza di prevedere premi e sanzioni che portino tutte le Istituzioni della Repubblica ad un efficace governo della spesa pubblica”, ma ribadiscono le posizioni espresse in un documento del 5 maggio scorso, nessuna delle quali è stata accolta nel testo del decreto che sta per essere votato dalla Commissione bicamerale per l’attuazione del federalismo.

In una nota diffusa questa mattina, le Regioni stigmatizzano il ricorso, nel decreto, “all’articolo 126 della Costituzione, le cui disposizioni sono l’extrema ratio di fronte a fatti gravissimi lesivi dell’ordinamento giuridico. Secondo la Conferenza delle Regioni occorre invece rifarsi più propriamente all’articolo 120 della Carta che disciplina i meccanismi sostitutivi del Governo”. L’articolo 126 della Costituzione, infatti, prevede lo scioglimento di un Consiglio regionale e la rimozione del presidente “che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge”, ovvero “ per ragioni di sicurezza nazionale”.

“La Conferenza delle Regioni – prosegue la nota – sottolinea che ci si trova di fronte ad un intervento legislativo esorbitante, non rispondente al quadro costituzionale di riferimento, che inevitabilmente comprometterà la tenuta complessiva del sistema delle relazioni istituzionali. Il disposto combinato delle norme in itinere con quanto previsto dalla Manovra (L. 111/2011), prefigura una situazione in cui per molte Regioni sarà difficile, se non impossibile, restare in equilibrio di bilancio. Le Regioni avevano evidenziato in tutte le sedi istituzionali che interventi di questo tipo devono necessariamente scaturire da un Accordo Stato-Regioni e da disposizioni condivise che devono trovare una sintesi nel rispetto del principio della reciprocità”.

Infine una più generale preoccupazione sullo stato dell’arte del Federalismo fiscale, che a causa del “quadro frammentato delle disposizioni contenute nei diversi Decreti Legislativi in attuazione della delega” sono ormai “anche alla luce delle recenti Manovre finanziarie, definitivamente compromesse nell’attuazione”.